

VITA newsletter <web@vita.it>

28/10/2023 00:59

La Puntina - Come Diogene giro con la lanterna in cerca di esempi di umanità

A gvcod@libero.it



La Puntina

Nelle pieghe dell'informazione il racconto settimanale della cronaca politica e sociale senza riverenze e senza smussare gli angoli. Una narrazione abrasiva per stare svegli senza accomodarsi nelle zone di comfort.



di RICCARDO BONACINA
28 ottobre 2023

Se vuoi aiutarci a diffondere i contenuti di questa newsletter puoi farlo da qui:



Come Diogene giro con la lanterna in cerca di esempi di umanità

Citando uno degli episodi di Peppone e don Camillo di Giovannino Guareschi due settimane fa avevo riportato un brano dal dialogo tra don Peppone e Gesù. Alla domanda di Peppone: **“Signore, cos’è questo vento di pazzia? Non è forse che il cerchio sta per chiudersi e il mondo corre verso la sua rapida autodistruzione? Cosa possiamo fare?”**

Gesù dalla croce dopo aver rimproverato il sacerdote per il suo pessimismo dice: **“Bisogna salvare il seme.** Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l’asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme”.

Il seme per Guareschi/Peppone, è la fede. Ed è **una risposta per tutti, per tutti i credenti nell’umanità, la fede in quello che fa dell’uomo un essere umano. Bisogna che tutti ci impegniamo a salvare il seme, il seme che ci rende umani, quello per cui capiamo che ogni vita è sacra e che c’è una comunanza di destino che ci lega tutti.** Questo ci fa capire che disumanizzare l’avversario e volerne la morte ci trascina in un baratro senza ritorno possibile. Nel gorgo dell’odio che è una forza distruttiva di ogni cosa bella e giusta.

Questa settimana sono andato alla ricerca di chi sta salvando questo seme, come Diogene con la sua lanterna. Vi ricordate che gli esordi della filosofia occidentale, che tra il 400 e il 300 avanti Cristo, un personaggio strano andasse in giro di giorno in Atene con una lanterna? **Si chiamava Diogene. A chi gli chiese il motivo di quella lanterna, rispose: “Cerco l’uomo”.** Anch’io, cerco esempi di umanità.

Madri per la pace



«**Vogliamo la pace**», hanno cantato le manifestanti lo scorso 4 ottobre solo tre giorni prima della strage fatta da Hamas. «Smettetela di uccidere i nostri figli» era scritto sui loro cartelli. Tutte quelle **donne, israeliane e palestinesi, hanno chiesto la fine di un conflitto che attanaglia i loro popoli da decenni, un conflitto che è tornato a riempire le prime pagine dei giornali tre giorni dopo quella manifestazione** pacifista organizzata da **Women Wage Peace** e **Women of the Sun**. Entrambe le organizzazioni sono nate dopo la guerra di Gaza nel 2014, che durò 50 giorni e causò la morte di oltre 2.200 palestinesi. *Women Wage Peace* è stata fondata proprio quell'anno, e oggi conta circa 45.000 membri israeliani: è il **più grande movimento pacifista con sede in Israele**. *Women of the Sun*, con sede a Betlemme, è più recente: è nata nel luglio 2021 dalle palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana. I due gruppi fanno parte dell'**Alliance for Middle East Peace**, una coalizione di oltre **100 organizzazioni non governative che lavorano per promuovere la riconciliazione** tra israeliani e palestinesi.

Il 13 ottobre, intervistata dal quotidiano israeliano *Haaretz*, la co-direttrice del movimento palestinese *Women of The Sun* Layla Sheikh ha spiegato: «Vogliamo essere oneste e aperte, ma dobbiamo anche stare attente perché **ci sono persone nella società palestinese che non approvano ciò che facciamo** (il nostro lavoro femminista e la nostra partnership con *Women Wage Peace*). Ma **come donne, come madri e come palestinesi, dobbiamo dire la nostra verità**».

La fondatrice del gruppo, Reem Hajar, ha raccontato di avere «una figlia, 16 anni, e due ragazzi, 18 e 14. Voglio che vivano una vita migliore della mia. Non penso solo a mia figlia, ma a tutta la comunità». Per questo, ha scritto su Instagram: “Mi rivolgo ai miei amici e amici degli arabi nel Paese e in ogni luogo, la storia non dimenticherà chi non lo ha detto chiaramente: l'attacco di Hamas alla Striscia di Gaza è un atto satanico. Le testimonianze che circondano gli orrori non lasciano nessuno con gli occhi asciutti. I leader arabi nel paese, in Occidente e ovunque dovrebbero esprimere il loro amore per i bambini, i bambini, i ragazzi, le madri e gli anziani colpiti. La leadership araba nel paese in Cisgiordania e ovunque dovrebbe esprimere il suo shock e la sua condanna in qualche modo per il massacro di bambini, donne e anziani.

Il mio cuore oggi è con il popolo di Gaza, vittima dell'intolleranza e dell'estremismo, la cui sofferenza non può essere descritta. **La maledizione è caduta su di noi, ma con nostro dolore dobbiamo fare tutto il possibile per salvare vite umane, confortare i sopravvissuti e cercare di pregare affinché un giorno la via della pace superi quella della guerra.** Prego Dio che ci svegliamo tutti da questo odio. La maledizione è venuta su di noi, ma ora dobbiamo fare tutto il possibile per salvare le anime e confortare i sopravvissuti”.



Yocheved Lifschitz, nella foto, è la signora di 85 anni liberata lunedì scorso insieme a un'altra anziana dopo due settimane nei tunnel sotto Gaza. Dice di essere stata trattata bene dai carcerieri. Accusa il governo per l'impreparazione. **Appena liberata ha stretto la mano dei membri di**

Hamas dicendo loro *Shalom e Salaam*, i saluti che significano anche pace. Tanto è bastato a scatenare le pattuglie da tastiera: l'anziana è stata accusata di fare il gioco dei fondamentalisti, in pochi si sono fermati a riflettere sul fatto che il marito è ancora nelle loro mani. Eppure, la Lifschitz non ha omesso le violenze subite: ha raccontato di essere stata bastonata sulle costole, “quasi non riuscivo a respirare”. La verità è che, come ha scritto Linda Dayan su Haaretz, **nel salutare i terroristi Yochefed Lischiz «non ha mostrato la loro umanità. Ha mostrato la sua». Per questo la dobbiamo ringraziare.**

Nel mio viaggio di novello Diogene ho poi incontrato il pianto di Michal Halev. È una delle madri di Women Wage Peace, l'associazione pacifista di cui sopra e che riunisce donne arabe, ebreo e cristiane, di destra e di sinistra, israeliane e palestinesi. Il 4 ottobre hanno sfilato tutte insieme vestite di bianco, stringendo le mani delle madri palestinesi dell'associazione Women of the Sun, in una grande marcia per la pace. **Tre giorni dopo, il 7 ottobre, Michal è diventata la madre di un figlio morto: Laor, 20 anni, ucciso dai miliziani di Hamas.**

“Fermatevi, la guerra non è la risposta — chiede ora in un appello — Israele, le madri di Gaza, il popolo ucraino, tutti stiamo attraversando l'orrore. Non uccidete più i nostri figli”.

Nel video è una mamma straziata di un ventenne del New Jersey ucciso nell'attacco a Israele da parte dei terroristi di Hamas che lancia un commovente appello alla pace dicendo: “In mio nome, non voglio vendetta”.



Dice nel video che invito a guardare: “Sto implorando il mondo, fermate tutte le guerre, smettete di uccidere le persone, smettete di uccidere i bambini. La guerra non è la risposta. La guerra non è il modo in cui si risolvono le cose. Questo Paese, Israele, sta vivendo un orrore, e so che le madri di Gaza stanno vivendo un orrore, e so che le persone in Ucraina e in tutto il mondo stanno vivendo i loro orrori. Tutto il mondo si unisca per guarire quei bambini, affinché non crescano come odiatori, ma come amanti, amanti gentili come il mio gigante gentile”, ha detto. “E che abbiano una vita. Cresceranno e realizzeranno i loro sogni e sposeranno la ragazza che amano”. Abramov, suo figlio, è una figura allampanata di 2 metri e 4, era soprannominato “Gigante gentile” dai suoi amici e familiari. Era tra i ragazzi che ballavano in un rave a cui partecipavano centinaia di giovani.

Un unico cuore affamato di giustizia e assetato di futuro



Un unico cuore affamato di giustizia e assetato di futuro: così racconta la mobilitazione di migliaia e migliaia di fiorentini padre Bernardo Gianni abate dell'abbazia di San Miniato a Firenze. **Nel capoluogo toscano questa settimana un evento davvero notevole, convocati da padre Bernardo hanno camminato insieme per la pace in Medio Oriente il rabbino capo Gadi Piperno e l'imam Izzedin Elzir.**

«È stato un piccolo miracolo, capace di andare oltre i contingenti

steccati dell'odio e del sospetto», ha detto il benedettino che ha radunato anche quanti per la geopolitica sono considerati “nemici”. Per chi conosce le dinamiche fra i tanti musulmani italiani, il gesto di **Elzir**, originario di Hebron, è stato molto coraggioso. E lo stesso si può dire di quello di **Rev Piperno**, che già in occasione della crisi della Moschea di Firenze, aveva mostrato grande sensibilità interreligiosa e inter culturale. **Il “sentiero di Isaia” di lapiriana memoria è tornato di colpo d’attualità in una serata fiorentina di fine ottobre.**

Val la pena ascoltare quanto ha detto padre Bernardo quella sera

“Bisogna imparare a odiare odio e amare l’amore stringendosi con tutti quelli che piangono un morto, che curano i feriti e che sperano nella liberazione di un ostaggio. La strada della pace non è una cosa scontata, richiede fatica, sudore, condivisone. Richiede che ci sentiamo accomunati dall’essere semplicemente umani. Attenzione a non morire d’odio”, ha detto padre Bernardo.

E **nell’intervista che gli abbiamo fatto** ha ricordato come sia **necessario imparare a trasfigurare le nostre emozioni, reazioni e rivendicazioni.** È importante comprendere che **di odio si muore. Con la compassione, invece, si può sopravvivere.**

Ricevi questa newsletter perché ti sei registrato sul sito di Vita.it, sei un abbonato, oppure perché ti è stata inoltrata. Il trattamento dei dati è conforme a quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali. Ti informiamo che in relazione ai predetti trattamenti potrai esercitare i diritti di cui trovi maggiori dettagli [a questa pagina](#). Per disiscriverti [clicca qui](#), se invece ti piace e vuoi cominciare a riceverla ogni settimana [puoi iscriverti qui](#).

© 1994-2023 Vita Società Editoriale SpA